



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona
parrocchiadimoniga@libero.it

Programma dal 7 al 15 novembre 2015

SABATO

7 *San Prosdocimo*

18,30 S. Messa Defunti: Francesca e Felice
Uberti
Maria Rosa Mignola
Giuseppe e Emiliano

DOMENICA

8 *XXXII domenica tempo ordinario*

10,00 S. Messa Defunti: pro popolo

18,30 S. Messa Defunti:

LUNEDI'

9 *Dedicazione Basilica Laterano*

8,30 S. Messa Defunti:

MARTEDI'

10 *San Leone Magno*

20 S. Messa Defunti:

MERCOLEDI'

11 *San Martino di Tours*
PATRONO della Parrocchia

20 S. Messa del
Patrono

GIOVEDI'

12 *San Giosafat*

14,30-15-30 catechismo elementari

20 S. Messa Defunti:

VENERDI'

13 *San Omobono*

8,30 S. Messa Defunti: fam. Micheli
Riccardo e Giuseppe
Guarneri

14,30-15-30 catechismo prima e seconda media

SABATO

14 *San Rufo*

18,30 S. Messa Defunti: Stefano Baruffa

DOMENICA

15 *XXXIII domenica tempo ordinario*

10,00 S. Messa Defunti: Ghidini Roberto
Materossi Alessandro

12,30 PRANZO PARROCCHIALE con lo SPIEDO
presso l'Oratorio

18,30 S. Messa Defunti:

SOLENNE MESSA del PATRONO

Mercoledì 11 novembre

Ore 20

Siamo invitati tutti a partecipare e in modo particolare i bambini e i ragazzi con le famiglie

I bambini sono stati invitati a portare un piccolo dolce da condividere tutti insieme alla fine della messa presso l'oratorio parrocchiale

E' un gesto semplice per ribadire con un segno che la nostra comunità, sull'esempio di San Martino, si fonda sulla condivisione.



Festa di San Martino e Sant'Eurosia

pranzo con Spiedo

domenica 15 novembre 2015

ore 12.30

presso l'oratorio parrocchiale

chiesto contributo di 22 euro a testa
(10 euro i bambini e ragazzi fino a 14 anni)
Iscrizioni in oratorio entro il 12 novembre



*commento al
Vangelo della
domenica
32 domenica
(Marco 12,38-44)*

Dio guarda al come e non al quanto

di Ermes Ronchi

Gesù, durante tutta la sua predicazione, ha sempre mostrato una predilezione particolare per le donne sole. Ora affida al gesto nascosto di una donna, che vorrebbe solo scomparire dietro una delle colonne del tempio, il compito di trasmettere il suo messaggio. La prima scena è affollata di personaggi che hanno lo spettacolo nel sangue: passeggiano in lunghe vesti, amano i primi posti, essere riveriti per strada... Questa riduzione della vita a spettacolo la conosciamo anche noi, è una realtà patita da tanti con disagio, da molti inseguita con accanimento. Il Vangelo vi contrappone la seconda scena. Seduto davanti al tesoro del tempio Gesù osservava come la folla vi gettava monete. Notiamo il particolare: osservava «come», non «quanto» la gente offriva. I ricchi gettavano molte monete, Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine. Gesù se n'è accorto, unico; chiama a sé i discepoli e offre la sua lettura spiazzante e liberante: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Gesù non bada alla quantità di denaro. Conta quanto peso di vita, quanto cuore, quanto di lacrime e di speranze è dentro quei due spiccioli. Due spiccioli, un niente ma pieno di cuore.

Il motivo vero e ultimo per cui Gesù esalta il gesto della donna è nelle parole «Tutti hanno gettato parte del superfluo, lei ha gettato tutto quello che aveva, tutto ciò che aveva per vivere»: la totalità del dono. Anche Lui darà tutto, tutta la sua vita.

Come la vedova povera, quelli che sorreggono il mondo sono gli uomini e le donne di cui i giornali non si occuperanno mai, quelli dalla vita nascosta, fatta solo di fedeltà, di generosità, di onestà, di giornate a volte cariche di immensa fatica. Loro sono quelli che danno di più.

I primi posti di Dio appartengono a quelli che, in ognuna delle nostre case, danno ciò che fa vivere, regalano vita quotidianamente, con mille gesti non visti da nessuno, gesti di cura, di accudimento, di attenzione, rivolti ai genitori o ai figli o a chi busserà domani. La santità: piccoli gesti pieni di cuore. Non è mai irrisorio, mai insignificante un gesto di bontà cavato fuori dalla nostra povertà. Questa capacità di dare, anche quando pensi di non possedere nulla, ha in sé qualcosa di divino. Tutto ciò che riusciamo a fare con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

Quanto più Vangelo ci sarebbe se ogni discepolo, se l'intera Chiesa di Cristo si riconoscesse non da primi posti, prestigio e fama, ma dalla generosità senza misura e senza calcolo, dalla audacia nel dare. Allora, in questa felice follia, il Vangelo tornerebbe a trasmettere il suo senso di gioia, il suo respiro di liberazione.

un mantello di carità

Festa di San Martino e Sant'Eurosia

Il gesto di Martino che non ancora battezzato dona metà del suo mantello ad un povero sconosciuto, ci richiama la bellezza della condivisione come fondamento della fede. La carità precede la stessa fede, e della fede è il volto concreto.

Senza carità la fede muore.

San Martino ci insegna dunque che la nostra comunità si basa sulla condivisione, una condivisione di vita prima di tutto e poi anche di mezzi, sapendo che quel che abbiamo, se diviso tra noi, basta e avanza per tutti.

Festeggiare quindi San Martino insieme a Sant'Eurosia, vuol dire ricordarsi che la nostra parrocchia è come un mantello sotto il quale c'è



spazio per tutti, specialmente coloro che sono poveri di mezzi e poveri anche spiritualmente.

In occasione quindi della festa dei due nostri compatroni siamo **tutti chiamati a sentirci collaboratori** della parrocchia. Quello che in questa festa **raccoglieremo come offerte** andrà proprio alla vita comune della parrocchia, alla gestione e degli spazi comuni, al riscaldamento della nostra Chiesa e alla sua manutenzione ordinaria.

Ed è anche occasione per dire un **grazie** a tutti coloro che con il loro tempo e disponibilità fanno sì che la vita comunitaria vada avanti e ci sia spazio per tutti: i volontari dell'oratorio, le catechiste e animatori, i volontari che gestiscono la chiesa e gli ambienti comunitari e i tutti gli altri collaboratori parrocchiali.

Anche il tempo dato è parte di quel mantello di carità che San Martino continua a dividere con chi gli passa accanto per le nostre strade di Moniga del Garda.

don Giovanni Berti, parroco